

Ermetismo

Non arriva subito dopo la WWI, ma si sviluppa negli anni '30. È una controtendenza alla tendenza dannunziana.

I due più importanti sono Ungaretti, Montale (non del tutto ermetista) e Quasimodo (traduzione di Saffo 31 φαίνεται μοι κῆνος ἴσος θεοῖσιν)

Convenzionalmente si adotta come data di nascita del movimento il 1936, anno di pubblicazione di un saggio di Francesco Flora intitolato "La poesia ermetica".

Non si tratta di un movimento programmatico, ma di una tendenza poetica (dunque ogni poeta ha le sue caratteristiche personali: qui andremo a tracciare una linea comune a tutti). È in un certo senso vicino al movimento dei Vociani, lontani dai futuristi, ma cercavano senso profondo nelle parole. Dunque la tendenza ermetica è fare una poesia che abbia di nuovo un senso profondo, non quindi altisonante, pomposa, magniloquente come quella di D'Annunzio, ma nemmeno tutta tecnica come quella delle Avanguardie.

Parte dalla concezione che poesia e vita coincidono: nello scrivere e nel leggere l'uomo arriva a conoscere veramente se stesso, quindi la poesia diventa la dimensione con cui la persona entra in contatto con il suo io, con la sua verità interiore (verità ontologica sulla vera natura di ognuno di noi). Si tratta per questo di un movimento più elitario e meno rivolto alle masse. Se la letteratura diventa una ricerca interiore del proprio io non possono impegnarsi nella vita politica (non interverranno fino alla fine della WWII, chiudendosi in se stessi). La poesia dunque si colloca fuori dal tempo (non come D'Annunzio, Pascoli o Futuristi).

Rispetto ai movimenti precedenti si richiudono nell'interiorità. Questo è un atteggiamento diffuso in quegli anni, dovuta ad una perdita di punti di riferimento nella società, nella politica e nella cultura. Devono ritrovare un punto di riferimento e quindi si verifica questo straniamento rispetto alla storia.

All'interno di questo linguaggio è presente l'idea dell'incomunicabilità: con la poesia vogliono esprimere l'inesprimibile (movimenti interiori). Quindi è una poesia nella quale conta più il non-scritto, le pause, delle parole. Ne deriva un linguaggio difficile, oscuro.

Questo carattere elitario deriva anche da una concezione iniziatica della poesia. Ci sono due valori spirituali: il cristianesimo e un rifacimento a Ermete Trismegisto (personaggio pseudo-storico che avrebbe scritto una serie di testi magici). Come Dino Campana (Canti Orfici) si rifanno a quella suggestione di mistero e iniziazione: solo chi è iniziato a quel determinato linguaggio lo può comprendere. Concezione ancora molto elitaria della letteratura.

Lingua e stile:

Verso libero (più spazio e libertà nello scrivere).

La figura retorica fondamentale è l'analogia (utilizzata molto da Simbolisti. Figura retorica che accosta realtà apparentemente lontane tra loro, creando effetti e significati nuovi).

Grazie a questi due aspetti le poesie hanno l'andamento della sentenza e le parole utilizzate vanno a formare un linguaggio oscuro da interpretare: questa interpretazione spesso non è univoca.

Rende importante la disposizione nello spazio delle parole e le pause (ricorda le parole perse nello spazio infinito di Mallarmé). L'atmosfera che vogliono comunicare è un po' quella delle opere di De Chirico (espressione visiva di questo tipo di poesia).

Questa tendenza poetica si sviluppa soprattutto a Firenze dove si crea un gruppo che si stringe attorno ad alcune riviste e ad una casa editrice (Vallecchi).

Salvatore Quasimodo:

Poeta ermetico che, come tutti gli altri, trae ispirazione da Montale e Ungaretti, sviluppando però un linguaggio molto personale.

La sua poesia più celebre è "Ed è subito sera".

Dopo la seconda guerra mondiale si apre ad una tendenza sociale, come molti altri poeti (anche il suo linguaggio cambia).

Traduce classici e moderni e vince il Nobel per la letteratura.

Ed è subito sera

Composta da soli tre versi. Carattere fondamentale è la *brevitas*.

Parla di temi fondamentali per l'ermetismo: **ognuno** (ha la pretesa dell'universalità: l'esperienza del singolo, del poeta, diventa quella di ciascuno di noi) **sta** (staticità) **solo** (solitudine e impossibilità di comunicare) **sul cuore** (centro vitale che sta nel profondo di ogni cosa, l'essenza. Noi siamo soli sul cuore della vita) **della terra** (indica la condizione umana e per Quasimodo, ma anche per altri poeti ermetisti, la propria terra natia è importante: la Sicilia per lui non sarà sostituibile da Milano e gli ricorda l'infanzia che è idealizzata come momento di grande felicità).

Trafitto (verbo intenso e duro) **da un raggio di sole** (sole rappresenta la vita, vita però che trafigge. Ricorda Petrarca trafitto dallo sguardo di Laura (anche il linguaggio di poeti intensi e raffinati come Leopardi e Petrarca è ripreso). La gioia del sole ci colpisce facendoci male: dura poco, senso di insoddisfazione anche quando proviamo gioia per la sua fugacità. Vita bella e dolorosa allo stesso tempo).

Ed è subito (brevità della vita) **sera** (**metafora** della fine della vita con la sera).

Siamo buttati nella vita, siamo trafitti dalla gioia ma dura poco e subito arriviamo alla morte. Abbiamo un'**ellisse** del momento del tramonto. Immagine principale della parabola della vita.

Abbiamo un dodecasillabo, un novenario e un settenario: ordine decrescente (un po' come l'andamento della storia raccontata: la difficile nascita e il repentino arrivo della morte. Trama rispecchiata dall'andamento estetico della poesia).

Subito sera (allitterazione)

Solo e Sole (assonanza)

terra, trafitto, raggio (allitterazione di r e t che rendono l'aspetto più cupo della poesia).

Costruzione e richiami fonici accurati (ricorda poesia ellenistica)

Ci lascia spiazzati e abbastanza "trafitti". Emblema di questa corrente poetica.

Giuseppe Ungaretti:

Leggere vita

Importanti sono due eventi nella sua giovinezza: la nascita ad Alessandria di Egitto nel 1888 (ne sarà orgoglioso) e il trasferimento nel 1912 a Parigi (entra in contatto con molti poeti tra cui Apollinaire e i Futuristi).

Questa prima fase vicina ai Futuristi lo porta ad arruolarsi volontario nella Grande guerra (esperienza che influenzerà profondamente la sua poesia: per egli la guerra era un male necessario per arrivare alla pace. Fondo di cristianità sempre presente).

Con la guerra di trincea scrive una raccolta di poesie, il *Porto Sepolto* (diventerà poi *Allegria di naufragi* e queste due si fonderanno in *L'Allegria*).

Anch'egli vive la guerra di trincea come un trauma (ad esempio nella letteratura inglese abbiamo i War poets e il personaggio di Septimus in *Mrs. Dalloway*).

Prima della WWII si trasferisce a San Paolo in Brasile a insegnare italiano. (durante la WWII cambia visione della guerra, più pessimista e "pacifista")

Dopo insegna alla Sapienza di Roma.

Eduardo Cosenza, Prof. Piccighello, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

Dal punto di vista poetico abbiamo una rivoluzione metrica e stilistica. Si stacca dai toni magniloquenti di D'Annunzio e dalla frenesia futurista. Ha uno stile antiretorico dunque (non cerca toni altisonante).

Vuole ridare un significato alle parole rifacendosi alla tradizione leopardiana e petrarchesca esplorando gli abissi dell'esistenza umana.

Per Ungaretti l'arte deve essere vera e sincera, in quanto è una confessione dell'artista. Se manca l'esperienza autobiografica non si parla di arte. L'arte dunque deve essere universale: se parlo della mia anima parlo dell'anima di tutti gli uomini.

Se in D'Annunzio abbiamo una ricerca estetica qui abbiamo una ricerca della verità.

Le influenze francesi le troviamo nel verso libero, nell'analogia e nell'abbandono della punteggiatura (la parola ha la sua totale preminenza). Versi e poesie brevissimi. Uso dello spazio per dare significato.

Dopo la WWI, verso la WWII, si ritorna a forme con versi più lunghi e tradizionali.

Mattina

Poesia che non potremmo capire senza il titolo.

Sarebbe un unico verso (settenario) diviso in due.

Santa Maria La Longa il 26 gennaio 1917

M'illumino

d'immenso.

Illuminazione tipica di Ungaretti: l'uomo ha alcuni momenti in cui riesce a toccare con mano l'infinito (epifanie già trovate in altri autori).

Le parole sono scandite e isolate nel bianco della pagina (sono lì come dei graffi sul bianco immenso del foglio). Sono parole segrete, iniziatiche provate che rende come una condizione esistenziale universale.

Abbiamo l'indicazione temporale e spaziale (santa Maria la Longa) in cui è avvenuta l'epifania. Abbiamo un momento preciso che diventa però universale.

È un procedere per levare: riduce progressivamente la quantità di termini impiegati per esprimere il nucleo concettuale del componimento.

Eduardo Cosenza, Prof. Piccighello, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

Riscrive molte volte le sue raccolte poetiche (soprattutto la sua ultima raccolta).

Meno parole ci sono più queste parole sono caricate di senso e valore (Semanticamente e fonicamente)

La sua brevità la fa assomigliare ad un'epigrafe.

La figura retorica fondamentale è la sinestesia (luce e percezione spaziale) che rende ancora più sintetico il significato della poesia poiché mette insieme la completezza dell'uomo in tutti i suoi sensi.

Vanità

Contenuta in *Vita di un uomo*, la raccolta curata da Ungaretti stesso al termine della sua vita.

Manca punteggiatura.

Il titolo richiama il concetto della vanità di tutte le cose contenuto nel libro della Bibbia Qoelet (Ecclesiaste): in esso è presente il concetto di vanità (nel senso di vano) di tutte le cose, che dunque sono destinate a perire.

D'improvviso

è alto

sulle macerie (della guerra)

il limpido stupore

dell'immensità (perifrasi per indicare il sorgere del sole) (apparizione improvvisa e anche surreale sopra la morte del campo di battaglia)

E l'uomo (inteso nella sua condizione universale)

curvato (opposto al sole che si innalza)

sull'acqua

sorpresa (riprende a livello semantico lo stupore della strofa precedente)

dal sole

si rinviene

un'ombra (la condizione umana è come quella di un riflesso sull'acqua)

Pausa per assimilare il concetto

Cullata e (senso di dolcezza e materno)

piano (poco alla volta, non come in Quasimodo che "è subito sera")

franta (lento sgretolio)

Eduardo Cosenza, Prof. Piccghello, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

Ci racconta la precarietà dell'essere umano attraverso il confronto tra il sole, maestoso e divino, e le macerie della guerra. Queste due figure si riassumono nella condizione umana.

Soldati

Abbiamo lo stesso concetto, ma con un modo diverso di rappresentare l'essere umano.

Si sta come

d'autunno

sugli alberi

le foglie

Richiamo letterario alla metafora della vita umana paragonata alle foglie. Metafora di antichissima tradizione (da Iliade a Eneide, da Bacchilide a Pindaro, da Dante nel III canto dell'Inferno a Pascoli in Novembre) (rifarsi all'antichità, soprattutto alla letteratura greca è un po' la firma di Ungaretti).

Siamo insignificanti per la natura stessa, come una foglia secca in autunno.

Abbiamo il senso di solitudine ma anche senso di fragilità (come ombra cullata sull'acqua di Vanità. Aspetto di dolcezza).

È un distico diviso in due.

Andamento sentenzioso ("Si sta...").

Poesia costruita tutta sulla similitudine

Primo e terzo verso iniziano con tono sibilante che dà idea del vento.

Manca il punto alla fine che dà un valore universale ed eterno alla poesia.

L'ultima parola, le foglie, raccolgono tutto il senso dei versi precedenti.

Indicazione di spazio e tempo.

Senso di impalpabilità e fragilità della vita umana.
